

## Le palafitte delle Alpi

**Fig. 1**

Schema delle palificazioni dell'insediamento neolitico del lago Viverone (Biella), Età del Bronzo, 1550-1400 a.C.

Per approfondire la conoscenza dei Siti palafitticoli dell'arco alpino puoi visitare i due siti web ufficiali del progetto:

- pagina ufficiale del sito seriale (inglese, francese, italiano, tedesco) <http://www.palafittes.org/it/>
- scheda unesco <http://whc.unesco.org/en/list/1363>

**Fig. 2**

Torbiera e resti dell'insediamento palafitticolo del Biotopo di Fivè (Trento), II millennio a.C.

La zona alpina e i territori immediatamente limitrofi conservano importanti testimonianze di insediamenti palafitticoli di Età neolitica e della prima Età storica, con quasi mille siti noti estesi su sei Paesi (Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia). Nel 2011 una selezione dei luoghi più significativi è stata riconosciuta **Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO**, entrando a far parte del sito seriale dei **Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino**: si tratta di centoundici zone protette con resti di insediamenti sorti fra il 5000 e il 500 a.C. sulle sponde di laghi, nelle zone di torbiera e, più raramente, in pianure alluvionali lungo i fiumi. Proprio la collocazione in luoghi saturi d'acqua ha fatto sì che il legname da costruzione, i resti di cibi, gli utensili in legno e persino i vestiti si conservassero. Mediante i metodi scientifici di datazione, il **radiocarbonio** (mutazione nel tempo del carbonio 14) e la **dendrocronologia** (datazione per mezzo degli anelli di accrescimento degli alberi), è oggi possibile analizzare in dettaglio l'organizzazione dei villaggi preistorici lungo un ampio arco cronologico. Grazie alla notevole quantità e importanza dei rilevamenti, gli insediamenti palafitticoli restituiscono un'immagine precisa e dettagliata della realtà delle **prime comunità**



**agricole in Europa**, in particolare della vita quotidiana, delle pratiche agricole, dell'allevamento degli animali domestici e delle innovazioni tecnologiche, rappresentando le migliori fonti archeologiche per conoscere le culture preistoriche.

### I tipi edilizi

In Italia l'UNESCO ha selezionato diciannove aree archeologiche dislocate in cinque regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Le più antiche strutture palafitticole dell'area alpina, risalenti circa al 5000 a.C., sono state





Sopra: **Fig. 3**  
Ricostruzione con ambientazione delle palafitte. Viverone (Biella).



A destra, dall'alto:  
**Fig. 4**

Ricostruzione sperimentale di un telaio verticale dell'Età del Bronzo. Museo di Biella, Sezione Archeologica.

**Fig. 5**

Reperti ceramici, asce in bronzo e strumenti in pietra dal villaggio palafitticolo dell'Età del Bronzo di Viverone (Biella). Museo di Biella, Sezione Archeologica.

rinvenute sul lago di Varese. Durante l'Antica e la Media Età del Bronzo (2200-1400 a.C.) la diffusione di questo modello insediativo si è poi intensificata, interessando tutta la regione subalpina fino alla fine del II millennio a.C. Nella regione del lago di Garda sono stati scoperti circa trenta abitati dislocati sulle sponde del lago e nei bacini inframorenici; altri rinvenimenti importanti sono avvenuti presso piccoli laghi alpini del Trentino e nei bacini del Piemonte, nella fascia delle risorgive o lungo i fiumi della Pianura Padana e nell'area pedemontana del Friuli.

I villaggi di palafitte dell'arco alpino presentano **tipologie ricorrenti, diversificate in base alla localizzazione**, a cui corrispondono diverse caratteristiche dei terreni e del clima, e alle tecniche di costruzione, rispondenti ai diversi livelli di civilizzazione e necessità funzionali degli abitanti.

Tra le tipologie insediative più note si hanno la **palafitta su bonifica**, realizzata sulle sponde dei laghi o dei corsi d'acqua su un'impalcatura appoggiata al terreno, e la **palafitta aerea**, eretta su impalcature aeree sospese sopra il pelo dell'acqua. I progressi nel campo della ricerca subacquea hanno consentito di effettuare indagini sempre più accurate e provare l'esistenza di vere e proprie 'metropoli' lacustri, documentate sia della fitta rete delle palificazioni, sia dal ritrovamento di frammenti di vasellame, punte, lame e utensili che permettono di risalire alle attività degli abitanti delle palafitte.

### La cultura di Viverone

Nell'**area alpina piemontese** i siti palafitticoli riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità sono due: l'insediamento di Viverone, risalente all'Età del Bronzo, sulle sponde del

lago omonimo, e quello di Mercurago, in un'area umida poco distante dal Lago Maggiore, di grande importanza per la quantità di materiali e utensili ritrovati al suo interno. A **Viverone**, in particolare, si trova l'unica palafitta conosciuta nell'Italia nordoccidentale dell'epoca del Bronzo Medio, databile al 1550-1400 a.C. Le ricerche archeologiche, già iniziate sulla terraferma nel 1830 e condotte a partire dal 1965 al di sotto della superficie del lago, hanno portato alla luce **quattro villaggi palafitticoli di diversa consistenza, ma caratterizzati dalla medesima tipologia costruttiva**. L'abitato principale, rinvenuto in località Emissario, occupava ben 25000 mq, con circa 5000 pali superstiti in legno di quercia. Il rilievo topografico rivela un chiaro disegno strutturale e organizzativo: una passerella protetta da due palizzate collegava alla costa un insediamento di forma circolare quadripartito di 70 metri di diametro, circondato a sua volta da una doppia palizzata e segnato ortogonalmente da una serie di grandi casoni lignei, un tempo sospesi su una fitta palificazione. All'interno del villaggio si trovavano abitazioni e recinti per gli animali con capanne di forma rettangolare e di dimensioni adatte a un solo nucleo familiare. Nel sito sono stati ritrovati numerosi recipienti in ceramica di varie forme, fusaiole e pesi per la tessitura, ossa di animali di molte specie diverse che fanno ipotizzare una pratica quotidiana della macellazione. Molti anche i reperti in bronzo – spade, asce, rasoi, spilloni e ornamenti femminili – che testimoniano un'evoluta attività artigianale, confermata dalle forme di fusione in pietra, e un elevato livello culturale, per le analogie con le coeve realizzazioni scoperte in Germania e in Svizzera, che hanno indotto gli archeologi a parlare di una 'cultura del Viverone'.